Anno X - N. 3313

Trieste, Martedì 3 Febbraio 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3313

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 80; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Le dimissioni di Crispi. PARIGI 2 (B) I giornali della sera sono unanimi nel ritenere che le dimissioni di Crispi saranno pregiudizievoli alla triplice alleanza. Soltanto il *National* ammonisce a non essere prematuramente ottimisti; anche senza Crispi — dice — la triplice alleanza può durare ancora qualche tempo. Conviene quindi che la Francia sia spettatrice tranquilla e non muti la sua politica estera.

PIETROBURGO 2 (B) Il *Nowoje Wremja* dice che la causa del ritiro di Crispi non può essere cercata che nella sua politica estera.

PARIGI 2 (B) Nella maggior parte dei giornali si nota un giudizio più sereno sulla situazione creata dalle dimissioni di Crispi. La *Liberté* opina essere difficile ritenere che, quand'anche Crispi si ritirasse definitivamente, l'Italia muterebbe improvvisamente la sua politica estera. Crispi però era personalmente un ostacolo al ristabilimento di buoni rapporti fra la Italia e la Francia e perciò se ne può attendere un sensibile miglioramento. Il *Temps* esterna lo stesso avviso.

ROMA 2 (B) E' infondata la notizia dell'*Opinione* che il re abbia ricevuto Crispi nel pomeriggio. Il re vide soltanto Di Rudinì il quale, come si vocifera, si sarebbe mostrato disposto ad assumere la costituzione del nuovo gabinetto. La missione non gli è però stata ancora affidata.

ROMA 2. (N) Stasera alle 10 assicuravasi a Montecitorio che il re abbia incaricato Crispi di formare il nuovo gabinetto e che Crispi abbia accettato. In tale combinazione entrerebbe il Di Rudinì quale ministro degli esteri. (Un dispaccio privato di Borsa che ci viene gentilmente comunicato dice invece che la ricostituzione del gabinetto è stata affidata a Zanardelli che l'ha accettata. A Milano la rendita italiana ha raggiunto un aumento di 50 centesimi. *N.d.R.*)

ROMA 2. (N) Il re ricevette Di Rudinì stamane alle 9. Il *Diritto* dice che dopo il colloquio di stamattina al Quirinale è esclusa la possibilità d'un ministero di Destra il quale non avrebbe una maggioranza. Quanto a Crispi, il giornale soggiunge che gli amici lo credono necessario per non protrarre troppo la crisi che si presenta tanto laboriosa, mentre i deputati di Sinistra affermano l'unica soluzione possibile essere la chiamata di Zanardelli con uomini di Sinistra.

Osservasi che nella presente crisi le dicerie sono in minor numero che nelle precedenti. Biancheri dichiarò formalmente agli amici che quando venisse invitato a formare il gabinetto, vi rinuncerebbe.

Apparso il ministero, Crispi sembrò impossibile ... ma la pubblica si è modificata ed ora la voce che la missione venga di nuovo data a Crispi viene discussa e quasi accettata quale più probabile. Contribuiscono a questo avviso anche i fatti delle ripetute missioni affidate al Depretis.

La *Riforma* reca un severo articolo contro la Destra. La dice caduta in tanto discredito presso il paese per i suoi errori, destando essa tali ripugnanze e diffidenze che non è più riuscita a rialzarsi ed aspirare nuovamente alla formazione d'un gabinetto, cui desse il nome di taluno degli uomini suoi più illustri e dopo aver rinunciato nella Camera ad essere il vecchio partito moderato, tolti pochissimi solitari forse, gl'improvvisati campioni della Destra si presentarono come amici delle idee che Crispi rappresentava nel suo governo. Essi ebbero i voti del paese come amici di Crispi e del suo programma.

Il re ha telegrafato ieri a Saracco, invitandolo ad una conferenza. Credesi che il re non deciderà senza averlo udito.

La *Tribuna* si congratula della riunione tenuta ieri da una parte della sinistra. Il numero era imponente - dice - e sarà più quando, omessi i sospetti e le paure, si farà un corpo solo della Sinistra e dell'Estrema Sinistra che ne deve essere l'avanguardia. Il gabinetto Crispi era l'ultima espressione del trasformismo, condannato ad unanimità nell'adunanza di ieri.

VIENNA 2 (N) Sulla crisi ministeriale italiana scrive l'*Allgemeine*: „I veementi attacchi alla politica finanziaria ed estera della Destra, l'offesa al nome di Minghetti, la dichiarazione di Crispi di essere al suo posto contro sua voglia hanno dei motivi reconditi altamente politici che non hanno portato punto *brevi manu* la crisi a maturazione. In questi secreti motivi entrano senza dubbio i fatti di Tripoli e le recentissime disposizioni della flotta italiana. Ben presto apparirà chiaro che cosa abbia prodotto la grande irritazione con la quale Crispi attentò di propria mano alla sua posizione politica. Però la triplice alleanza continuerà ad esistere, per quanto almeno è dato di prevedere, anche dopo e senza di Crispi. Da questo lato i mercati monetari d'Europa non occorre si mettano in convulsioni. E poi alla fine, ora come ora non è detto che il ritiro di Crispi sia definitivo."

VIENNA 2 (N) La Borsa si va man mano calmando, attendendosi che la crisi italiana non altererà l'attuale costellazione politica.

La situazione politica in Austria. VIENNA 2. (N) Una cospicua personalità della Sinistra ha dichiarato essere inesatta l'ipotesi che l'ala destra della Sinistra riunita farebbe un'evoluzione verso il governo, guidata dal Chlumezky, e si staccherebbe dal Plener per entrare al potere.

Il partito liberale tedesco - ha detto l'accennata personalità - soltanto nella sua integrità e con certe cautele è disposto a mutare atteggiamento verso il governo. Del resto Taaffe ricorrerà al partito tedesco soltanto quando i vecchi czechi scomparissero dall'orizzonte e vi sottentrassero i giovani czechi. In tal caso Taaffe dovrebbe per necessità proporre all'intero partito liberale tedesco condizioni accettabili.

La sommossa di Oporto. LISBONA, 2. (B.) Il giornale ufficiale publica un decreto che sospende l'*Habeas corpus acte* e dà facoltà alle autorità di sopprimere i giornali pericolosi alla sicurezza dello stato. Gli arrestati di Oporto sono stati trasportati a Lisbona. Durante l'insurrezione scoppiata ad Oporto furono gravemente danneggiate parecchie case, nominatamente il palazzo municipale. In tre diversi luoghi avvennero scontri sanguinosi. I giornali lisbonesi *Patria* e *Debattes* sono stati soppressi. E' convocato il Consiglio di Stato. I capi republicani Sampio e Telles fuggirono a Braga, dove furono arrestati. Il 18.o reggimento fanteria verrà trasferito a Braga, il 9.o cacciatori e il 10.o fanteria saranno sciolti. (Vedi *Recentissime. N. d. R.*)

La fiaccolata al ministro Baross. BUDAPEST 2. (N) La manifestazione degli studenti in onore di Baross è soltanto rinviata per il divieto della polizia. Gli studenti tengono fermo al progetto della fiaccolata.

Una dimostrazione rientrata. VIENNA 2. (N) Un gran numero di industriali viennesi aveva preso l'iniziativa per votare una manifestazione di plauso al ministro Bacquehem per la ideata riforma delle tariffe delle Ferrovie dello Stato nell'interesse dell'industria austriaca. Per desiderio espresso da parte competente, si è desistito però da quella idea.

I tedeschi in Africa. BERLINO 2. (B) Il Libro Bianco sull'Africa orientale distribuito alla Dieta dell'impero contiene un decreto del facente funzione di commissario imperiale Schmidt a Emin pascià, dichiarante impossibile l'occupazione di Tabora, proposta da Emin, nominatamente per considerazioni economiche. Contemporaneamente viene comunicato che Wissmann dirigerà gli affari del comando fino al primo d'aprile 1891, dopo di che la colonia sarà tramutata in colonia della Corona e verrà amministrata dal governatore Soden. Il Libro Bianco non contiene rapporti di Wissmann.

La crisi in Serbia. BELGRADO 2. (B) Il consigliere di Stato Milosavljevics è stato nominato definitivamente ministro dell'interno. Del resto il gabinetto resta invariato. Il nuovo ministro chiederà domani alla Scupcina il rinvio della legge di stampa alla Commissione, per esporre in seno ad essa il suo punto di vista sopra quel progetto. La discussione del bilancio alla Scupcina avrà luogo nei prossimi giorni.

Il barone Prazak. VIENNA, 2. (B.) Parecchi giornali fecero il nome del ministro Prazak quale candidato per il mandato parlamentare del secondo distretto di Vienna. Prazak pregò il relativo comitato di desistere dalla candidatura posta a sua insaputa e senza la sua adesione.

Un discorso di Parnell. LONDRA, 2. (B.) In un discorso pronunziato a Ennis, Parnell annunziò che il futuro parlamento irlandese otterrà la facoltà di risolvere la questione fondiaria e di disarmare la polizia reale. Parecchi giornali del mattino ne arguiscono che si sia conseguito un accordo fra Gladstone e il partito irlandese.

Egisto Bezzi dimissionario. ROMA, 2. (B.) Il rifugiato trentino Bezzi, che era stato eletto deputato a Ravenna, ha deposto il mandato, non ritenendo compatibile con la sua coscienza il prestare giuramento.

Parlamento americano. WASHINGTON 2. (B) La parte republicana del Senato deliberò di abbandonare la legge sulle elezioni federali, nell'interesse di altri importanti argomenti, affine di evitare una sessione straordinaria.

I trattati commerciali. BERNA 2. (B) Il Portogallo ha denunziato il trattato commerciale che spira al primo febbraio 1892. A quanto si apprende, il Consiglio federale esaminerà la questione se debba denunziare da parte sua i trattati non ancora denunziati.

Le elezioni generali in Spagna. MADRID 2. (B) Le elezioni parlamentari procedono qui tranquillamente. Notansi molte astensioni.

MADRID, 2. (B.) Nelle elezioni della Camera sono spuntati qui 6 conservatori e due liberali. A Huesca fu eletto Castelar. Nelle provincie ha vinto il partito governativo. A Barcellona, in occasione delle elezioni, sono avvenuti disordini.

L'agricoltura tedesca. BERLINO, 2. (B.) Si è aperto oggi il Consiglio agrario tedesco sotto la presidenza del conte Lerchenfeld. Il ministro Heyden dichiarò che i governi alleati non intendono punto di danneggiare con aggravi la agricoltura, quand'anche le loro deliberazioni possano venire influenzate dagl'interessi della politica interna.

Erberto Bismarck. ROMA 2. (B) Il conte Erberto Bismarck assisterà al ballo di Corte.

ROMA 2. (N) Stasera alle 7.30 Crispi ha offerto un banchetto in onore del conte Erberto Bismarck.

Milizie malcontente. BRUSSELLES 2. (B) I soldati della milizia non licenziati insieme con quelli chiamati di recente sotto le armi convocarono nel pomeriggio un'adunanza per esternare il loro malcontento. Le autorità militari intervennero e ne fecero arrestare 4; gli altri fuggirono.

Il prof. Koch. VIENNA 2. (B) E' arrivato qui il professore Koch, di passaggio per Costantinopoli.

Diplomazia chinese. VIENNA 2. (B) L'imperatore ricevette l'inviato chinese Hung-Se-Un, accreditato per Vienna e Berlino.

Incidenti in mare. VIENNA 2 (B) La corvetta austriaca *Erinn*, in viaggio da Gedda, incontrò in alto mare il piroscafo tedesco *Trentler* con la propela avariata e ad analoga domanda lo accompagnò dal 17 grado di latitudine settentrionale fino all'isola di Zebair.

Elezioni in Rumenia. BUCAREST 2. (B) Dalle 6 elezioni suppletorie alla Camera ed al Senato spuntarono tre conservatori e un liberale. Pendono 2 ballottaggi.

Al Quirinale. ROMA 2. (N) Or ora alle 11 è cominciato il ballo a Corte.

Ribasso di sconto. ZURIGO 2. (B) La Banca stabilì lo sconto col 3 e mezzo per cento.

RECENTISSIME.

Poveri armeni. TREBISONDA 1. E' avvenuto un fatto strano, inesplicabile, che si presta ai più svariati comenti. Per generosa concessione del Sultano era stata accordata la grazia a tutti gli armeni — otto o nove compresa una donna — che si trovavano qui imprigionati per motivi politici. La popolazione armena aveva manifestato la sua gioia con dignità, senza chiasso, colla celebrazione solenne di un *Te Deum* nella propria Cattedrale, ringraziando il Padiscià. V'assistevano pure il dragomanno del *vilayet*, delegato dal Valì, e il colonnello dei gendarmi. Quando d'un tratto, con la rapidità della folgore, si è sparsa per la città la notizia che tutti i liberati, poche ore dopo erano stati di nuovo arrestati per ordine telegrafico giunto da Costantinopoli. Quale possa essere la ragione di tale severo, stranissimo procedere, qui generalmente s'ignora, ma l'opinione publica è assai tristamente impressionata, e si paventano da molti nuove e più vaste repressioni.

Echi d'una rivolta. OPORTO 1. Il capitano Leitao e il sottotenente Malheiros capi degli insorti militari furono arrestati. Gli insorti ebbero una prima scaramuccia con le truppe fedeli in via Sant'Antonio. Un secondo scontro fu in piazza del Municipio. La guardia municipale prese il municipio alla baionetta. Trenta morti fra i quali una donna e quarantasei feriti. Le tipografie dei giornali republicani sono chiuse. I giornalisti furono arrestati. Le carte vennero sequestrate. Tutti gli stabilimenti publici sono chiusi. — (Come è noto, la ribellione è stata repressa. *N. d. R.*)

Un furto sacrilego — Sulle traccie degli autori. CATANIA 1. Un telegramma da Napoli del corrispondente di un cambiavalute locale, avevagli chiesto informazioni su un tale catanese che gli esibiva in vendita delle verghe d'argento. La Questura ordinò tosto l'arresto dell'individuo, il quale è fortemente indiziato autore del furto alla cattedrale. Un religioso, per mandato avuto dalla madre di un individuo che teneva al suo domicilio delle verghe d'argento, ne avvisò tosto l'autorità. Così sembra che alcuni complici, già arrestati, abbiano finito col confessare la loro colpabilità.

Corruzione smentita. PIETROBURGO 1. E' puramente fantastica la storia publicata dalla *Pal Mall Gazette*, secondo la quale il banchiere Gunzbourg avrebbe cercato di corrompere il ministro dell'interno signor Dournow e guadagnarlo alla causa degli ebrei russi.

Nella famiglia di Fiandra. BRUSSELLES 1. Ha fatto impressione la morte della contessa Yves de Bavay, dama di onore della principessa Enrichetta e della contessa di Fiandra. La contessa era colpita dalla stessa malattia della principessa Enrichetta. Il conte di Fiandra e la sua famiglia faranno in breve un lungo viaggio in Germania.

Il testamento di Seliverstoff. PIETROBURGO 1. E' stato aperto il testamento del generale Seliverstoff. Il suo patrimonio ascendeva a 8 milioni di lire. Egli lascia 2 milioni a delle opere di beneficenza.

Le disgrazie nella scherma. PARIGI 1. Ieri alla scuola politecnica è avvenuto un triste incidente. Un caporale è stato gravemente ferito alla spalla destra in un assalto da un allievo, la lama del di cui fioretto si spezzò.

La vedova di Schliemann. ATENE 1. La vedova del professore Schliemann annunzia che, contrariamente alle voci che erano corse, essa rinunzia a proseguire le ricerche archeologiche intraprese già da suo marito.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.25 tram. ore 5.4. Oggi San Biagio — Domani S. Veronica — Term. C. ore 7 ant. ... 772.3 — Alta marea ... pom.

L'insediamento del podestà. Alla nostra informazione di domenica mattina aggiungeremo che la sovrana conferma dell'elezione a podestà del dott. Ferdinando Pitteri è officiale e pervenne ieri mattina all'eletto.

La seduta solenne dell'insediamento avrà luogo domani 4 febraio a mezzodì, nella sala municipale.

Omaggi al Dr. Pitteri. Le direzioni della banda e del coro cittadino si recavano ieri dal neoeletto podestà a presentargli i loro omaggi, che furono assai graditi. Alla gentile profferta di accettare l'omaggio di una serenata per cori e banda, il dott. Pitteri, pur mostrandosene gratissimo, pregava, per lutto di famiglia, di dimetterne l'idea.

— Altro atto d'omaggio al dott. Pitteri venne presentato ieri al meriggio da una deputazione dell'unione filantropica la *Previdenza* composta del vicepresidente sig. Angelo Forti, del segretario prof. Michele dott. Stanta e del cassiere dott. Arturo Rusconi. Il podestà accolse la deputazione con la consueta cavalleria e si interessò molto dell'andamento di quella filantropica associazione a cui espresse il desiderio di essere aggregato.

Ci scrivono poi da Farra 2:

„Se l'elezione dell'ill.mo Dottor Ferdinando Pitteri a podestà di Trieste trovò un'eco simpatica in tutta la provincia, ben a ragione questa si ripercosse più forte e caramente nei cuori dei Farresi tanto devoti ed affezionati alla illustre famiglia Pitteri; ed era ben naturale che Farra già allora stessa dell'avvenuta elezione avesse dimostrato la sua viva sodisfazione per il conferimento di questa suprema dignità cittadina, inviando i seguenti telegrammi:

— „Farra orgogliosa sempre per aver dato natali alla famiglia Pitteri e riconoscente per essere sì spesso e tanto generosamente da essa beneficata, esulta oggi per la elezione del più nobile dei suoi figli a primo cittadino di Trieste, esprime a Vossignoria illustrissima i sentimenti di giubilo per la distintissima onorificenza ed augura che la felicità più lusinghiera arrida ognora sopra l'illustre Sua Famiglia."

— „La Società Operaia Farrese esultante per odierna suprema meritatissima distinzione cittadina del più benemerito dei suoi soci onorari, pregiasi inviare a Vossignoria illustrissima umili e sincerissime congratulazioni."

A questi dispacci rispose tosto l'illustre festeggiato con quella gentilezza che tanto lo distingue, disponendo eziandio un bell'importo a favore della Società operaia e un altro per alcuni poveri ammalati.

La Madonna candelora. Ieri mattina alle 10 si celebrò alla cattedrale di S. Giusto la messa solenne in onore della purificazione di Maria Vergine, ovverossia della *Madonna candelora*. La funzione venne celebrata dal preposito capitolare don Giovanni Sust, assistito dall'intero capitolo di S. Giusto. In rappresentanza del Municipio vi assisteva il secondo vicepresidente dott. Dompieri e il servizio d'onore era fatto dai vigili in alta tenuta.

Al Circolo Artistico. *La fiera in un castello medioevale.* Il medio evo, con i suoi castelli dalle torri merlate, con tutta l'epopea del suo romanticismo e della sua poesia, è riapparso iersera nelle sale del Circolo Artistico ed ha ricordato, almeno per poco, tutto il mesto e patetico pensiero, tutto il focoso agitarsi di una epoca che, se fu triste, fu anche gloriosa; ha ricordato fuggevolmente tutta la storia di un passato di dolori, di lotte e di odii, d'amore e di sogni, di eroismi e di crudeli vendette, che hanno lasciato ricordi solenni nelle pagine delle umane vicende, e monumenti per l'arte che sfidano da secoli l'opera distruggitrice della natura. Quell'interno di castello — ove la folla stipata questa notte si moveva a stento e, meravigliata, passava dinanzi a quei gruppi, a quei lavori architettonici, oggi frutto di artistiche fantasie, ma una volta realtà, — era una riproduzione che solo artisti eletti potevano concepire; non chiasso di colori, non sfarzo di stoffe: la verità e con essa tutta la perfezione dell'arte.

L'antisala figura il peristilio di un antico castello e, osservandola, non si può far a meno di pensare ai trovieri innamorati che davano sfogo alla loro passione in sentimentali canzoni sotto alle finestre degli austeri castelli; e ad una mesta Jolanda seduta nella gran sedia a bracciuoli, traendo dal suo liuto flebili e melanconici accordi. Passano per la mente e i biondi paggi e le castellane che spegnevano con la vita la loro fiamma di amore.

Presso alla porta d'ingresso di questo peristilio due grandi armature originali, di ferro; la porta a sesto acuto con le sue inferriate, indovinatissima; nel mezzo, l'alabarda triestina. Le due porte minori, pure dello stesso stile, formano un assieme da poter essere preso a modello. Il soffitto, nero, tarlato, è tutto a cassettoni di legno, con grosse travi dalle quali pendono pregevoli gonfaloni. Su di una parete, un caminetto grande, largo largo, alto da toccare il soffitto, sostenuto da colonnine e adorno di stemmi, di fregi, sbiaditi, smunti, rovinati. Dirimpetto a questo una finestra a tre archi, divisi da colonne annerite, i cui dischi di vetro ne rivelano l'origine. Poi lancie e trofei, archibugi e pistoloni, scudi, attrezzi di battaglia, boccalette ed anche una scopa appesa, che forse aveva servito a qualche lanzichenecco; affreschi sui muri, stemmi, figure incomprensibili. Le due colonne che sostengono il soffitto dell'antisala sono trasformate del tutto: una è ridotta a forma ottagonale in pietra e mattoni, greve, pesante, screpolata; l'altra con un grande basamento, su cui spiccano gli stemmi baronali, ricca di fregi, col capitello di imitazione perfetta secondo l'epoca.

Questa è la prima parte, la più concettosa dal lato artistico: un vero sogno illustrato: una pagina di Tommaso Grossi o del Manzoni.

Il corpo di mezzo della sala forma una specie di terrazzo, ove da due pareti si scorge il paesaggio rischiarato dalla luna ed il mare... dipinto.

In un angolo, una specie di torrione mezzo diroccato sostiene una fontana. La vasca è sorretta da due leoni, ed in essa grotte e macigni; nel mezzo un grande delfino dalla cui bocca aperta esce l'aqua. Su questo gruppo sta seduta una Venere, in posa molto artistica, con una valva di conchiglia nella mano che accoglie l'aqua piovente dall'alto da una testa di leone intrecciata da rami d'alloro; poi una ricca verzura e palme e fronde s'intrecciano nello stupendo gruppo. Lungo la guscia, da due parti tutta dipinta a finestre con i vetri a dischi, da rappresentare le due facciate interne del palazzo, cadono dei festoni, delle grandi tende e gonfaloni con gli stemmi feudali, sostenuti da lancie e da mazze d'oro. In un angolo un grande albero... vivo, come dicono gli artisti, si intreccia ai ricchi arazzi antichi del secolo... decimonono.

La parte dell'accademia è trasformata in una taverna all'insegna del *Falcone*. Sull'ingresso un grande falcone appeso con le ali distese, protegge gli avventori della osteria. Il locale è tutto a volta, con i muri neri, ammuffiti. Da una parte è dipinto un santo; appesi, quadri sbiaditi, scudi, stupendi piatti di bronzo e corone di cipolle e gabbie. Dall'altra parte una scansia con verdura, secchi di rame, vasi di molto pregio, alcuni originali, altri di imitazione; poi fiaschi, piatti, cesti, armi; e di sotto uno stemma in bassorilievo di fattura... triestina.

Nel fondo, una galleria in legno, nella quale è collocata l'orchestra; sotto la galleria, botti, scale ed altri utensili. Armi sulle pareti e negli angoli, e fronde verdi dappertutto; sulle tegole della porta sporgente, un grande frasco verde fa prevedere un buon bicchiere di vino, mentre due gatti fanno all'amore.

La mobiglia consiste in cassapanche, sedie di legno scolpite, semplici ed a bracciuoli, altre grandi seggiole baronali fatte a posta per accogliere qualche porporato o qualche castellana che non si è stratta nè in sogni nè in chimere.

Insomma una trasformazione degna della bacchetta di una fata: un altro mondo addirittura.

Noi abbiamo già nominati ed encomiati i bravissimi artisti e dilettanti, infaticabili tutti, che hanno prestato l'opera loro in questo lavoro mirabile.

Notiamo ancora che per le armi, per la disposizione a queste inerente si è adoperato assai il sig. Scholian, espertissimo in materia. L'illuminazione è splendida. Nel mezzo una gran lampada elettrica ad arco: poi delle fiammelle a gas, che arieggiano un po' le antiche lampade ad olio; nella taverna un fanale antico stupendo, in ferro battuto.

Bene disposti i gruppi di piante. L'ingresso addobbato in stoffe antiche e fiori, tra cui dei ricchissimi doppieri mandano la loro luce scintillante. Addobbato in fiori e drappi il salotto attiguo alla sala, le scale e l'atrio.

Alle 10 e mezzo comparve il corteo, al suono di una fanfara. Precedeva un cavaliero, poi venivano i due duchi sotto ad un baldacchino di ricchissimi drappi. Ai lati due paggi, portanti l'elmo e lo stemma, seguivano un armigero, gli araldi e quindi tutti i cavalieri e dame ed il popolo.

Il duca e la duchessa erano i coniugi Lonza, in due costumi fiamminghi abbaglianti. L'abito della signora: in seta gialla a ricami d'oro, il corsetto in broccato d'oro e la mantellina azzurra con rabeschi dorati, grande collare e pettinatura a ricci cadenti sugli orecchi.

Il consorte era in vestito di broccato giallo, calzoni di velluto antico. Scomparini era pure da fiammingo, assai ricco e con iscrupolosa esattezza, in broccato bianco e giallo, calzoni di velluto granato e grandi stivaloni, bellissime le armi ed eccentrico il cappello. Nordio era l'armigero tutto in armatura di ferro. Il signor Caccia era in costume moldavo assai elegante ed esatto. Tre cavalieri alla Luigi XIII i signori Sinico, Strasser e Finazzer. Il sig. Belluschi una specie di bravo; il sig. Ballarini da cavaliere, coi suoi bambini da paggi. Poi bellissimi i signori Zangrando e Battistella. I signori Levi e Deamicis, riuscitissimi cantinieri, facevano il servizio nella taverna.

Delle signore notiamo in costume di dama fiorentina la signora Bartek, in broccato giallo e raso azzurro, con veri pizzi antichi e molti gioielli, in ispecie delle perle ricchissime sul capo; la signora Battistella da baronessa feudale; la signora Vierthaller in velluto azzurro e

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (20)

S'interruppe, rialzò la testa che aveva abbassata, osservando a sua volta la fanciulla con profonda pietà.

— Tuo fratello?... Ivan?... — fece l'istitutrice, scattando in piedi, livida, tremante.

— Ivan è morto!

Le palpebre della signorina Raminoff ebbero un battito rapidissimo.

— Mio Dio!.. mio Dio!.. — balbettarono le sue labra convulse, scolorite.

Oppressa dall'angoscia, non sapeva trovare altra parola.

Immobile, lo sguardo fisso a terra, il bel viso bagnato di lagrime, nessuno in quel momento avrebbe riconosciuto in lei l'ardita e coraggiosa creatura, pronta a lottare, a dar la vita per la patria.

Pietro Skospine la contemplava con espressione di indicibile amarezza, stringendo i pugni, la fisonomia sconvolta.

Sedutasi ancora allo stesso posto, i gomiti appoggiati al tavolo e la faccia nascosta fra le mani, Olga stette a lungo in silenzio.

— Come è morto? — disse finalmente, senza alzare la testa.

— Tentando di fuggire dalla Siberia, di sottrarsi alla tremenda agonia alla quale la *clemenza* dello czar lo aveva condannato invece di consegnarlo, come gli altri, in potere del carnefice!

— Da quanto tempo lo sai?

— Dall'ultima volta che ci siamo veduti.

— E hai potuto tacermi la verità... hai avuto il coraggio di calmare le mie inquietudini, quando mi lamentavo delle settimane trascorse in inutile quanto dolorosa aspettativa!

— E nemmeno questa sera ti avrei messa a parte di tutto ciò, se non fosse stato il pensiero che ora necessario assolutamente impedire che la triste notizia ti giungesse inaspettata per mezzo di qualche segreta missiva. Eppoi, la tua domanda - o per dir meglio, la tua proposta - fu quella che più mi spinse a parlare.

— Ivan!... il mio Ivan, morto!... — esclamò con voce interrotta la signorina Raminoff.

— La vita per lui era un inferno, un martirio. Ora è felice.

— E' vero!

E con un grido di dolore, di rabbia, un grido quasi selvaggio:

— Ma dunque non si sfugge di laggiù! - disse.

— Ahimè!

— Qualcuno però è riuscito a tanto...

— Quelli che avevano amici molto ricchi e possenti... I nostri invece sono poveri e oscuri, tu lo sai... Inseguito, perseguitato, Ivan si è battuto come un leone, preferendo cadere sotto ai colpi dei cosacchi piuttosto che ritornare alla schiavitù, piuttosto che piegare ancora sotto la sferza degli aguzzini.

— Ed io.... io che speravo rivederlo!... Io che mi illudevo di toglierlo dall'orribile esilio, di renderlo al sole, alla libertà! Io che accarezzavo l'idea di dargli un po' di quella felicità che avevamo sognata appena fidanzati, prima che lo gettassero - lui il povero martire, di null'altro reo che di aver proferito qualche parola contro il governo!.., - prima che lo gettassero nella fortezza di S. Pietro e Paolo... Là, dove fra quelle mura che scolano umidità, in in fondo ad una cella che somiglia a una tomba, senza che nessuna voce umana venga a consolarci, la prigione preventiva dura degli anni!...

Tacque un momento. Il suo viso si contrasse ancor più, gli occhi nerissimi ebbero un lampo di indicibile odio.

— Oh! noi la conosciamo questa Bastiglia russa, nevvero Skospine?... I prigionieri politici, i nichilisti, sono trattati con maggior severità degli assassini! Vi si muore o s'impazza... a meno di essere dotati di una condanna che vi mandi all'esilio perpetuo, in mezzo ai deserti di ghiaccio! Ah! ma dunque questi tormenti, queste torture non porteranno mai nessun frutto?... Dunque non spunterà mai l'aurora tanto desiderata di una libertà che abbiamo pagata a prezzo di sangue?...

— Quelli che verranno dopo di noi, forse, la vedranno sorgere! - rispose gravemente Skospine.

— Ed ecco perchè bisogna lottare, ecco perchè bisogna combattere ancora, sempre!... - disse la fanciulla alzandosi, le pupille infiammate, il petto anelante, bellissima in quell'entusiasmo ardente, nell'estasi di quella visione. - Tu lo puoi, Pietro Skospine, ed io t'invidio!

— Non più di te, mia buona Olga: passando la frontiera per fuggire le persecuzioni, rifugiandoci a Parigi, sapevamo che non ci restava altro che attendere l'ora propizia per ritornare alla riscossa. Quest'ora non è giunta ancora!

— Per te è venuta!

Skospine considerò un istante la sua compagna con occhio scrutatore, e siccome essa pure l'osservava senza batter ciglio:

— Credi forse che il mio nome più del tuo possa servire di passaporto?

— No, ma ne prenderai un altro.

— E i documenti necessari?

— Ci sono.

E toltasi dalla tasca il portafoglio, l'aprì e vi prese una carta piegata in quattro, con sopra dei larghi sigilli ministeriali.

— Guarda!... - disse, porgendola allo studente.

— Barone Paolo di Morannes... - lesse ad alta voce.

— Prosegui.

— Età, 28 anni; statura, m. 1.70; capelli neri; occhi, idem; sopracciglia, idem; naso, aquilino; bocca, regolare; barba, nera, mento largo; colorito pallido; segni particolari, nessuno.

— Ebbene? - fece l'istitutrice quando l'altro ebbe terminato di leggere.

— Ebbene? - replicò egli con accento interrogativo.

— Come! non indovini? - soggiunse la signorina Raminff. - Ascolta, Pietro Skospine; età 25 anni; statura m. 1.69; barba nera; occhi, capelli e sopracciglia nerissimi; naso aquilino; mento largo, bocca regolare; colorito olivastro; segni particolari, nessuno. Ho conosciuto il signor di Morannes. Accanto l'uno all'altro sareste due fisonomie ben diverse; i connotati però corrispondono quasi perfettamente.

A sua volta Pietro Skospine era balzato in piedi, lo sguardo scintillante, la fronte illuminata da un raggio di speranza.

— E' vero! è vero! — esclamò tremante tutto per l'emozione.

— La strada è libera, tu puoi partire... Grandi cose si preparano in Russia... Oltre servire la causa santa del diritto e della giustizia, devi anche vendicare tuo fratello.

— E lo sarà, te lo giuro!

Poi, con una curiosità che nemmeno tentava nascondere:

— Da chi viene questo documento?

— Da un morto.

Involontariamente Skospine indietreggiò d'un passo.

— Che dici mai?

— Ti ripeto che colui del quale stai per prendere il nome, la personalità non ti chiederà mai conto della tua impostura. Almeno, lo credo.

— Spiegami questo enigma.

— Sul momento.

E sedutasi ancora, dopo che il giovane ebbe ripreso il posto anch'esso.

— Il segreto che sto per confidarti — disse Olga — sono certissima che non sarà mai tradito da te. Ti conosco e basta! Eccomi dunque a darti la spiegazione che desideri. La signora contessa di Marcelley, la madre delle mie piccole alunne, amava il barone di Morannes. Una notte — saranno ora tre settimane — essendo assente da Parigi il conte, la giovane donna permise all'amante di penetrare nella sua stanza... Tutti quelli della famiglia di Morannes sono morti in causa di un aneurisma. Anche il barone aveva il germe della medesima malattia... Dopo il primo bacio di amore, cadde fulminato ai piedi della contessa!

— Mio Dio!

— Il signor di Marcilley doveva ritornare il mattino stesso... Entrando all'improvviso nella camera di sua moglie, avrebbe trovato steso a terra, sul tappeto accanto al letto un cadavere!...

— E' spaventevole!... fece Pietro Skospine, con un gesto di raccapriccio.

— Erano dieci sere — continuò Olga — che io lo vedevo passare, stando dietro le persiane della mia stanza, il barone di

raso giallo; la signora Polacco da dama; la signora Strasser da pescatrice; da castellane: le signorine Scantimburgo, Förster, Fontana, Chiavelli. La signora Piembani pure da dama del 600, così pure le signorine Panagulis. Da contadine lombarde le signorine Pontini; una elegante amazzone la signora Righetti; da popolane la signora Trevos e la signorina Sinico; da dame le signorine Schubart e Piembani.

Tra le toilette da ballo, tutte di uno splendore eccezionale, notiamo quella della signora Pessi-Pitteri in nero con ricchi vezzi di perle e brillanti; la baronessa Nina de Morpurgo in nero con gioielli splendidi; in azzurro con guernizioni di perle e brillanti la signora Perugia-Petke. Di nero con molte gemme la signora Musatti; la gentile sua figlia in rosa e verde; di nero la signora Carlo Levy, con splendide guarnizioni di brillanti. La signora Malusà molto elegante, in pizzo bianco e *pèluche bleu* Messico; la signora Segrè Rumer in argento e rosa a rame di fiori con guernizioni di *marabouts* e brillanti. La signora Salem-D'Angeri in *creme*, con guernizioni ricchissime di turchesi e brillanti. La signora Eisner-Iacchia in bianco con gemme e fiori. La signora Braidic-Blasich in moerro bianco con guernizioni di piume e veli rosa. La signora Achille Segrè molto elegante, di raso con bordure d'oro. La signora Sauzin in azzurro; la signora Bernettich in giallo; la signora Foghits in nero con gemme. Di nero le signore Aguiari, e le signorine in bianco. Di velluto nero la signora Finzi-Ascoli. Di damasco verde la signora Giulio Levi. Di nero la signora Geiringer, e la signorina Almagià di bianco; di bianco la signora Ziffer. In velluto granato la signora Zmajevich, con mezze lune di brillanti; la signora Nordio-Cambiaggio di nero e brillanti; di nero la signora Berlam, pure di nero la signora Mandel. Di nero le signore Finzi-Schmitz e Macerata. Di bianco con foglia ricchissima con viole del pensiero la signora Crevatin. Di bianco la signorina Friess di Venezia.

Il *carnet*, semplice ma di assai buon gusto, ha la forma di uno scudo; da una parte è impresso un leone d'oro in campo rosso e di sopra sta scritto *Circolo Artistico*, dall'altra *non inertibus*.

In complesso una festa riuscitissima: una folla enorme che non permetteva di ballare che a stento: un caldo tropicale e dappertutto non si udivano che lodi e congratulazioni ai valenti artisti.

Unione Ginnastica. Ricordiamo ai soci che la Commissione incaricata per l'estradizione dei viglietti per le signore, in considerazione del grande numero di insinuazioni, si troverà anche oggi nella sala della Società Operaia e questa sera dalle 8 alle 10 in palestra.

Trascorse queste ore fissate non verranno estradati altri viglietti.

I soci sono così avvisati di quello che hanno da fare.

Associazione medica triestina. Questa sera alle 7.30 nel gabinetto di Minerva quest'Associazione terrà il suo congresso generale ordinario per l'approvazione del bilancio e per le annuali elezioni. Figurano inoltre all'ordine del giorno proposte della direzione.

Il cuore dei lettori. Per la povera famigliuola di quella Giuseppina Consetti che arrischiò la propria vita per salvare quella della propria creatura, ci pervennero ieri 50 soldi dal signor L.

Un „Lunch" sul futuro campo delle Corse. Ieri al meriggio venne fatta la consacrazione del campo delle corse in Rozzol, mediante un *lunch* che venne offerto dalla direzione della Società delle Corse agli ingegneri, imprenditori, capi d'arte e operai che presero parte al lavoro di preparazione del futuro ippodromo. Sul luogo degli scavi e precisamente nel sito ove furono trovati dei canali romani e degli embrici, venne sturata la prima bottiglia di *champagne* del quale venne inaffiato il suolo, come d'uso, in segno di inaugurazione. Al *lunch* prendevano parte circa 25 persone fra cui i membri della direzione e quelli del consiglio di sorveglianza. Brindò il barone Marco de Morpurgo, quale presidente della Società delle corse, augurando che i lavori procedano con alacrità e facendo voti di poter levare il bicchiere, allo stesso posto ben presto, nel giorno, ch'egli spera sia vicino, della definitiva inaugurazione dello ippodromo.

Altri *speach* seguirono a quelli del presidente, al quale furono dirette parole di ringraziamento e d'augurio.

A poca distanza una fila d'equipaggi aspettava la fine del *lunch* per ricondurre in città l'intervenuti.

Pubblicazioni musicali. Dallo editore E. Brocco di Venezia abbiamo ricevuto due romanze: *Amore e non pietà* e *Claribella* per mezzo soprano o baritono, musica di A. Ricchetti, parole di A. Tennyson — *Pagine d'album* per mezzo soprano, musica di Raimondo Morosini — *Simpatica* mazurca per pianoforte di A. Mayneri — *Un bacio ancor* polca brillante per pianoforte di Jacopo Calassione.

— Gli editori triestini C. Schmidt e C. ci hanno favorito la canzonetta *Bona fortuna* del m.o Luzzatto ridotta per pianoforte solo.

E' morto Chinchella. Ieri alle quattro del pomeriggio cessava di vivere il sig. cav. Matteo Chinchella, il zelantissimo segretario della Società Zoofila, una figura molto caratteristica e nota a tutta la cittadinanza per l'amore con cui fino dal 1857 si occupava a favore della detta associazione; da due anni il povero Chinchella soffriva di paralisi al cervello, e da qualche mese era obbligato al letto. Abitava presso una famiglia di sua conoscenza al N. 7 di via Rossetti. Era uomo molto regolato, metodico, pacifico, e fra le sue caratteristiche c'era pur quella di essere uno dei pochi che addimostrava molto piacere quando i giornali umoristici illustrati riproducevano la sua figura, anche mettendo in burletta il suo zoofiliamo.

La Zoofila del resto in lui fa proprio una perdita rilevante: morto il veterinario Padovan, allontanatasi da Trieste la baronessa Burton, Chinchella era l'unico superstite della vecchia guardia; ora è scomparso anche lui. I caricaturisti hanno finito di ritrarlo; i cronisti hanno terminato di fare dello spirito citando il suo nome ogni qualvolta accennavano a qualche maltrattamento od a qualche eccessivo tratto di amore per le bestie. Ma anche sulla sua morte c'è stato qualcuno - un'anima dannata cui nulla è sacro - che ha voluto celiare: ed ha mandato la propria carta da visita col *p. c.* ad un amico, come a dirgli: Povera bestia! hai perduto uno dei tuoi più zelanti difensori!

Suicidio. Caterina Desalvio una bella bruna di 30 anni, nata a San Martino di Campagna, distretto di Pordenone, madre di un bambino di 2 anni e moglie dello stalliere Angelo Desalvio della Società della Tramway, era da circa sei mesi a Trieste dove abitava col proprio marito, al terzo piano della casa N. 22 in via S. Cilino. Il bambino era al paese presso i genitori della mamma.

I rapporti dei due coniugi sarebbero stati ottimi se il marito, giuocatore impenitente, non avesse con questo suo vizio amareggiato l'esistenza della sua donna.

L'altra sera marito e moglie cenarono assieme; poi egli si recò, come il solito, all'osteria a giuocare la partita di carte.

Alle 8 1[2 ella non vedendolo ritornare a casa, andò essa pure all'osteria ma egli volle rimanere colà. La donna vi si recò per la seconda volta e fra i due coniugi accadde un diverbio, dopo il quale ella si allontanò e non si fece più vedere.

Ad una certa ora della notte i congiunti di lei, non vedendola far ritorno, ne furono sommamente impensieriti e ne andarono in traccia, però senza alcun risultato.

Iermattina verso le dieci i due barcaiuoli Luigi Golle ed Antonio Trovanti passando con la loro barchetta lungo la spiaggia di Sant'Andrea scorsero in fondo al mare, ad alcuni metri di distanza dal moletto di Santa Teresa, il cadavere di una donna, vestita alla friulana; lo estrassero dall'aqua e recatolo alla lanterna da lì telefonarono all'ufficio del porto, dando avviso del fatto. Due piloti con una piccola imbarcazione trasportarono il cadavere alla Sanità, dove il dott. Strasser fece la debita constatazione. Una commissione sopraggiunta dipoi fece gli opportuni rilievi di legge. Nel mentre il cadavere giaceva alla Sanità, Antonio Desalvio, cugino della defunta, trovavasi in Piazza Lipsia, dove discorreva con altri parenti della sparizione della Caterina; e fu allora che apprese da un conoscente come appunto allora fosse stato pescato a Sant'Andrea il cadavere di una donna.

Colpito da un triste sospetto corse alla Sanità e nel cadavere ravvisò infatti le sembianze di sua cugina.

Il cadavere, mediante il carrettone dell'Impresa Zimolo, venne trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

La scarcerazione di Pepi Strigon. Giuseppe Heiss, al secolo *Pepi Strigon*, ha finito ieri di scontare la pena infilttagli da questo tribunale 6 mesi or sono.

Chi non ricorda il rumore di quei giorni? I dibattimenti di questi fattucchieri si seguirono allora l'uno dopo l'altro e noi avevamo salutato con piacere la punizione infiitta ai colpevoli e con essa l'esempio dato agli altri. Il Heiss uscì ieri alle 10 ant. dalle carceri dei Gesuiti e si allontanò sorridente, accompagnato dai saluti dei custodi carcerari e di qualche detenuto, i quali gli andavano dicendo: *A rivederse sior Pepi, bevaremo un litro ala sua salute.* Avvolto nel suo mantello, con la lunga zazzera svolazzante, egli procedeva come in trionfo, rispondendo alle acclamazioni.

Ora il Heiss, libero come i pesci del mare e gli uccelli dell'aria, se ne ritorna alla sua casa, dove le mille comari lo accolgono festosamente. Nel suo libro dei ricordi - seppure ce l'ha - egli segnarà il giorno della *Madonna candelora* come il più fausto della sua vita.

Si dimostrerà egli pentito della sua opera di speculazione sull'altrui ignoranza, e cesserà dalle sue cabale e dai suoi intrighi? Non lo crediamo. La volpe perde il pelo, ma non il vizio.

Frattanto la casetta di androna della Fornace è in giubilo per il suo ritorno. Le *babe* credenzone, sue clienti, cantano:

A Roma i ga S. Piero
Venezia ga el leon
Per noi ghe ze S. Giusto
E el vecio suo strigon.

e *Pepi* gongolante di questa dimostrazione d'affetto alza il bicchiere e brinda a rompicollo.

E, incorreggibile sempre, ad una canzoncina popolare risponde coi primi versi dell'altra, mutati così: *Faso el strigon, xe vero, cossa ghe ze de mal?*

Un ladro caduto nella pania. La lavandaia Maria ved. Bassem abitante in via del Broletto N. 244 la quale era stata derubata di due lenzuola narrò alle guardie di publica sicurezza che ella aveva veduto un individuo portare via la biancheria posta ad asciugare accanto alla siepe nel cortile, e aveva visto costui darsi alla fuga e gettare le lenzuola, quando udì il grido di *Ferma il ladro!* Dietro le indicazioni avute, le guardie procedettero all'arresto di certo Giovanni Tomasini detto *Bagna*, di 21 anni, da Trieste, calderaio, il quale però si protestò innocente; e mentre nello stesso giorno egli trovavasi in custodia nel camerino del commissariato, venne un giovanetto di 16 anni pure calderaio a nome Giovanni di Giuseppe Soretti, nato a Trieste pertinente a Reggio di Calabria il quale spiava per vedere se il Tomasini, ch'era suo amico, si trovasse in prigione.

Quando le guardie, gli domandarono che cosa volesse, si turbò alquanto e disse ch'era venuto a prendere... un berretto smarrito un anno fa in quella campagna mentre veniva inseguito dalle guardie che lo avevano colto a mangiare dell'uva.

Il Tomasini che udì la voce dell'amico si arrampicò sulla finestra a grata e stendendo il dito verso il Soretti: *El xe lui quel che ga robà el linsiol* disse alle guardie. E fu in questo modo che il Soretti caduto nella pania, venne trattenuto in arresto.

Riconosciuto dalla lavandaia derubata, nostante le sue negative il giudice del III consesso pretorile condanna lui a 5 giorni di arresto, e manda assolto il Tomasini.

Teatro Comunale. La *Cavalleria rusticana* ottenne ieri a sera alla terza rappresentazione esito molto lieto.

Fu calorosamente applaudito il bellissimo racconto di *Santuzza*, il duetto col tenore, l'addio di *Turiddu*. Dell'appassionato e veramente riuscito intermezzo, il publico unanimamente richiese la replica, che fu accordata.

Applausi moltissimi furono tributati al De Marchi, alla Busi ed al valente maestro Pomè.

Il teatro era abbastanza ben popolato. Si sta studiando il poema sinfonico *Patria* del Bizet. Non si potrebbe pure eseguire nelle prossime sere il *Jeux d'enfants*, pure dello stesso autore, che è uno splendore di musica da cima a fondo e che divertirebbe certamente il publico?

Teatro Filodramatico. Un bellissimo teatro c'era iersera alla rappresentazione della *Bozzeta del'ogio*. La bella comedia del Selvatico, che da alquanto tempo non veniva rappresentata, ha molto divertito pel suo brio, e per quel suo carattere spiccatatissimo, che ne fa una vera pittura dei costumi popolari veneziani. L'esecuzione è stata lodevole; Zago e Corazza, due tipi comicissimi molto bene riusciti, hanno fatto sbellicare dalle risa. La signora Borisi (*Siora Cate*) ha del pari presentato bene il tipo di quella *babona* intrigante; ha forse un po' ecceduto, ma non dispiacque. Benissimo le signore Foscari e Raspini ed il sig. Ferri. Gli applausi non mancarono.

Questa sera per beneficiata della signora Foscari, l'attrice tanto benevisa dal publico, si dà *Tutti in campagna* di Giacinto Gallina.

Anfiteatro Fenice. Con le rappresentazioni di ieri, alle quali il publico intervenne discretamente numeroso, la compagnia Micheletti e Pezzaglia prendeva congedo dal publico. Di giorno il drama a tinte forti *Andrea il minatore* entusiasmò gl'intervenuti; di sera nell'*Odette* di Vittoriano Sardou i principali attori seppero farsi applaudire ed il publico li salutò con un caloroso applauso.

La festa dei fiori all'Armonia. L'elegante sala dell'Armonia, per la tradizionale festa dei fiori, era adornata stanotte con insolito sfarzo di fiori e d'edera. Nel mezzo del palcoscenico la fontana zampillante, illuminata dalla luce elettrica e contornata di belle piante e fiori d'ogni sorta, rallegrava l'ambiente. Di maschere ce n'erano a profusione, tra le quali molte di belle o per lo meno vestite con lusso; predominavano i domino neri e bianchi. Tra le maschere concorrenti si notò una giunnonica *Messalina* ed una elegante *Richelieu*; c'erano pure una graziosa *pierrette* in bianco ed un'altra maschera in bianco a striscie rosse con in capo il melone e l'alabarda, la quale intendeva rappresentare, personificare o incarnare... la canzonetta popolare: *Gigia col borineto*...

Il premio fu vinto dalla *Messalina*.

Politeama Rossetti. Anche ieri nel vasto Politeama Rossetti ebbero luogo due balli popolari. In quello del pomeriggio il concorso fu discreto e si ballò allegramente. Al sorteggio dell'orologio di argento la fortuna favorì certa Caterina Perco, che aveva il N. 295. Al ballo mascherato serale non accorse molta gente e le maschere erano del pari scarse; la unica che fu trovata passabile era una *tirolesa*. L'animazione fu in relazione diretta all'affluenza, vale a dire pochina.

Balli popolari all'Anfiteatro Fenice. Anche quest'anno avranno luogo all'Anfiteatro Fenice dei balli popolari con maschere, negli ultimi giorni di carnovale. Sabato 7 corr. ci sarà l'albero di cuccagna con regali di valore; domenica 8, dalle 4 alle 9 pom. festival popolare.

Una sartina che vuol essere narcotizzata. Dinanzi al medico di ispezione dell'ospedale presentavasi ieri una sartina di 16 anni, a nome Amalia Lagoi, abitante al N. 176 di Chiadino, la quale, mentre lavorava, si era conficcata l'uncinetto nella palma della mano sinistra. Quando le fu detto che si trattava semplicemente di estrarnelo, la giovanetta mostrò una gran paura al solo pensiero di quella operazione e temendo di soffrire molto, propose di venire narcotizzata. L'operazione tuttavia si compiè felicemente anche senza bisogno di ricorrere a questo mezzo.

La caduta di un ottuagenario. Il calzolaio Giovanni Brisighel, di anni 84, portinaio della casa N. 11 di Androna del Moro, cadendo ieri, per via, si produsse una ferita all'occipite.

Accorso il signor Elio Treves gli prestò i debiti soccorsi e un infermiere con una guardia lo accompagnarono poi in vettura all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Disgrazia durante il lavoro. Ieri il falegname Giovanni Bosich, di anni 54, abitante in via Belpoggio N. 1, mentre era intento al proprio lavoro, venne colpito dal manubrio d'una macchina che gli produsse una grave lacerazione e una contusione alla faccia ed alla fronte. Il povero uomo dovette venire accompagnato all'ospedale, ove fu ricoverato nel quarto ripartimento.

Tafferuglio all'osteria. Iermattina alle undici in un'osteria di via San Francesco insorse una zuffa tra certi Fortunato G. d'anni 24, giornaliero, Paolo G., saponaio, d'anni 28, Giovanni S., di anni 33, facchino, ed Enrico T., d'anni 27, carradore. Chi ne andò di mezzo fu l'oste, il quale ebbe a patire un bel danno, giacchè fu fatta una strage di boccalette e bicchieri. Le guardie condussero gli eccedenti agli arresti. Al momento dell'arresto, uno dei quattro, cioè il facchino Giovanni S. oppose resistenza percotendo a pugni le guardie.

Ubriaco caduto. Il facchino Pietro Topazzini, di anni 41, abitante in via della Fonderia N. 3, ieri, camminando per via, completamente ubriaco, cadde e riportò una ferita alla fronte ed una all'occipite e dovette perciò venir accolto nel quarto ripartimento.

La caccia al portamonete. L'altra sera alle undici in via Sant'Antonio certa Giovanna B., abitante in via Giulia N. 6 con un destro colpo di mano venne derubata del portamonete contenente 50 soldi. Il ladro si diede alla fuga.

Atti sconci. Ieri alle 3 pom. pom. venne arrestato il facchino Giuseppe L. d'anni 30, da Roveredo, perchè commetteva atti sconci nel Giardino Publico.

Eccedenti. Vennero arrestati ieri all'alba in via Ireneo, certo Angelo C. di anni 38, barbiere, e Giovanni I. d'anni 20, calzolaio, entrambi da Trieste, perchè essendo presi dal vino, commettevano ogni sorta di eccessi.

Un carretto a mano a due ruote del valore di f. 10 venne rubato ierlaltro a danno di certo Francesco M. Esso trovavasi al di fuori di una osteria di via del Solitario.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)*: Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con rape garbe soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Minestrone s. 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1124.

Ogni giorno una. Un noto medico tornato in città dopo una lunga assenza, incontra un amico e gli domanda:

— Come sta il tale?

— Benissimo, ha preso moglie.

— Si sentono sempre delle disgrazie - esclama il dottore mortificato.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 7) Serata d'onor dell'attrice Enrichetta Foscari. «Tutti in compagna» — «A Maria orba.»
POLITEAMA ROSSETTI (Ore 10) Veglione mascherato con due premi.

Borse e Mercati.

Francoforte 2. (Borsa serale.) Credit 270.— Staatsbahn 213.— Lombarde 118.12 Rendita aust. oro 95.80. Depressa.

Parigi 2. (Boulevard.) Francese 95.11, Ital. 92.90, Ottomana 517.50 Ungh. —.— Calma.

CAFFÈ. *Amburgo 2.* Santos good average per Gennaio 80.—, Marzo 78.75, Maggio 77.— Calmo.

Amburgo 2. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83, buono 84—87.

Havre 2. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilò a fr. 100.50, Giugno a fr. 97.50.

CEREALI. *Londra 2.* (diretto) Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. 21.— a 23.50, Orzo da sc. 20.50 a 23.—, Avena da sc. —.— a —.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool 2.* Importazione 23335, Vendita 7000, Tender in Dochets 16300 Balle. Mercato balsse. — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Gen. —— Gen.-Feb. —.—, Febraio-Marzo 5 59/64, Marzo-Aprile 5 60/64, Aprile-Maggio 5 62/64, Maggio-Giugno 5 1/64, Giugno-Luglio 5 4/64, Luglio-Agosto 5 9/64, Agosto 5 9/64, Agosto-Settembre —.—, Settembre —.—, Settembre-Ottobre 5 4/64.

FARINA. *Parigi 2.* 12 Marche mese corrente 59.60, per Febraio 59.40, ferma, 4 mesi da Marzo 59.40, 4 m. da maggio 59.40. (Annuvolato.)

OLIO. *Parigi 2.* Ravizzone mese corr. 64.50, per Febraio 64.75, calmo, per 4 mesi da Marzo 65.75, per 4 mesi da Maggio 66.50.

Napoli 2. Gallipoli contanti 78.91, Marzo 79.34, Maggio 79.63, Agosto 80.03, cons. futuro 80.20. — Gioia contanti 78.63, Marzo 78.95, Maggio 78.81, Agosto 79.21, cons. future 77.61.

SPIRITO. *Parigi 2.* Mese corrente 37.— per Febraio 37.75, calmo, 4 mesi da Maggio 38.50, 4 ultimi mesi 39.—.

Berlino 2. Loco 51.50 per Gennaio-Febraio 51.—, per Aprile-Maggio 51.30.

Breslavia 2. Febraio 89.60, 70° Febraio 49.60.

ZUCCHERO. *Parigi 2.* Graggio da 88° disp. 33.25 a 33.50 calmo, Bianco per m. corr. 35.75, per Marzo 36.— calmo, 4 mesi da Marzo 36.30, 4 mesi da Maggio 36.80. Raffinato 106.— a 106.50.

Morannes, sempre alla stessa ora, prima cioè che i custodi chiudessero i cancelli del parco Moneesu. E ogni sera la signora di Marcilley, appoggiata alla balaustra del terrazzo, lo aspettava, lo guardava a passare. L'ultima volta osservai in lui come una certa esitazione. Fermatosi un momento innanzi alla palazzina Marcilley si sarebbe detto che le forze gli mancassero per proseguire la sua strada. Poi si rimise in moto e sparì prontamente lungo i viali.

Già da diverso tempo studiavo questi due esseri, attirati uno verso l'altro da una passione che aumentava ogni giorno più... L'amore, il vero amore vince qualunque ostacolo... Una cosa sola al mondo lo supera, l'odio indomabile ai nemici della libertà, agli oppressori della santa causa!...

Le pallide labra della signorina Raminoff si contrassero mentre pronunciava quest'ultima frase. Ravvisava in lei la memoria di tutte le tremende angosce sofferte da Ivan Skospine, dall'uomo tanto amato, e che — oscuro martire di quella invocata libertà — doveva bagnare col suo sangue la neve delle steppe, perire là, dove muoiono a centinaia gli eroi!

Grosse lagrime velavano i begli occhi della fanciulla...

(Continua)

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rosso

TERESA vedova MARIN
Levatrice

dopo lunga penosa malattia spirò oggi alle 11 ant. munita dei conforti religiosi.

Il dolente figlio **Luigi**, le figlie **Emilia** maritata **Conti**, **Giuseppina** maritata **Buttignoni**, i generi **Luigi Conti** e **Gabriele Buttignoni**, le sorelle **Orsolina** mar. **Paolina**, **Maria** mar. **Orter**, **Filomena** maritata **Nodari**, i cognati **Antonio**, **Antonio** e **Giovanni** nonchè i nipoti dànno il triste annunzio ai parenti amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 3 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 33 via Barriera vecchia.

TRIESTE, li 2 Febbraio 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.